

Berliner Zeitung, 29 dicembre 2012, di Oliver Ohmann (tratto da fonte Wikipedia)

Margot Woelk (95) di Berlino parla per la prima volta del suo servizio nella sede del dittatore Adolf Hitler.

Prussia orientale, 1942. L'appartamento berlinese di Margot Woelk (all'epoca 24enne) viene distrutto dai bombardamenti, suo marito è al fronte, e la giovane donna fugge dai suoceri nel villaggio di Groß-Partsch (circa 300 abitanti, distretto di Rastenburg).

Iniziano i peggiori due anni e mezzo della sua vita.

Il nuovo luogo di residenza della segretaria della Reichsversicherungsanstalt (l'istituto che elargiva le pensioni, ndr) si trova a soli due chilometri dal quartier generale di Hitler, la "Wolfsschanze" (Tana del lupo, ndr). La SS la obbliga a prestare servizio nel centro operativo strettamente sorvegliato. Tra i suoi compiti c'è quello di assicurarsi, tra le altre cose, che "il Führer" non venga avvelenato.

L'oggi 95enne racconta: «Tenere il registro alimentare di Hitler era compito mio. E dovevo assaggiare i suoi pasti. Insieme ad altre 14 donne e a un capo contabile. Ci sentivamo come cavie da esperimento».

Lo conferma lo storico dell'Università Libera Prof. Arnd Bauerkämper (54): «Hitler utilizzava gli assaggiatori perché aveva paura di attentati». Era un vegetariano convinto e aveva una sua cuoca personale. È noto anche che nel 1944 l'intelligence britannica abbandonò il piano di avvelenare il dittatore tramite il cibo perché temeva che ci fossero assaggiatori.

Per decenni, Woelk rimase in silenzio sul suo periodo nella temuta Wolfsschanze. Ora rivela per la prima volta i dettagli: «La degustazione avveniva ogni giorno tra le 11 e le 12», racconta la donna di Wilmersdorf. «Di solito c'era verdura, mai carne, raramente zuppe. Ogni giorno mi veniva a prendere un autobus dai miei suoceri».

Hitler in persona non vide mai l'assaggiatrice, ma il suo pastore tedesco sì, quasi ogni giorno: «Spesso giocava nell'area libera davanti alla nostra baracca-ufficio». Questa si trovava tra la Wolfsschanze e Rastenburg, a Krausendorf (oggi Kruszewicz). Qui avvenivano la maggior parte delle degustazioni, a volte anche direttamente nel quartier generale.

Nell'autunno inoltrato del 1944 – mentre l'Armata Rossa si avvicinava sempre di più – un tenente le consigliò di lasciare immediatamente la Wolfsschanze. La mise su un treno per Berlino, dove si nascose da un medico a Grunewald: «Mi salvò la vita».

Dopo la guerra, Woelk incontrò di nuovo il tenente a Berlino: «Mi disse che tutte le mie colleghe erano state fucilate dai russi».

Margot Woelk visse anche l'attentato a Hitler del 20 luglio 1944

Hitler trascorse tra il 1941 e il 1944 circa 800 giorni totali nella Wolfsschanze, il suo quartier generale di guerra strettamente sorvegliato e mimetizzato vicino a Rastenburg (oggi Kętrzyn). Margot Woelk visse lì anche il 20 luglio 1944, il giorno dell'attentato dell'oberst Claus Schenk Graf von Stauffenberg, che il dittatore sopravvisse.

Margot Woelk ricorda: «Quando la bomba esplose, eravamo con le colleghe in una tenda a guardare un film. L'esplosione ci scaraventò dalle panche. Dopo l'attentato doveti lasciare la casa dei miei suoceri. Insieme alle colleghe, fummo sistemate in un edificio scolastico proprio accanto al quartier generale».